

Primo Piano

La prova di Torino

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Altro errore? «Essere riuscito troppo tardi a imprimere un'azione di governo non condizionata dalle appartenenze politiche perché qui a Torino la sinistra troppo spesso confonde il bene pubblico con la gestione del bene pubblico e in questo somiglia alla destra». Il giorno più bello? «Le Olimpiadi, io con la bandiera in mano che vado verso il sindaco di Vancouver per consegnargliela, un'emozione grandissima». Gli errori e i punti forti, dalle Olimpiadi, che hanno cambiato il volto della città,

A cena

La candidatura di Piero la decidemmo con Profumo una sera

il welfare «un modello», la prima metropolitana e altro fiore all'occhiello, i preparativi per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, che si apriranno proprio qui con Giorgio Napolitano. «Torino è l'unica città ad aver fatto tutto da sola con 50 milioni di euro stanziati da sponsor e enti pubblici per un programma di livello nazionale». Sa di lasciare un'eredità generosa a chi verrà dopo di lui, per questo, dice, ha messo la sua faccia sulla candidatura di Fassino: «Piero con la sua esperienza, la sua passione, la sua

concretezza e la sua grande capacità di ascolto, è la persona giusta per Torino». Questa candidatura, ricorda, si decise una sera, «eravamo in tre, Piero, il professor Profumo ed io». Aggiunge anche che non è vero che fu lui a stroncare il nome del Rettore del Politecnico, «all'inizio lo proposi pensando ad una grande candidatura civica, ma Francesco si rese conto che sul suo nome era prevalsa la logica dei gruppi interni del Pd e questo gli ha reso più difficile decidersi». Alla domanda sui poteri forti e le primarie ha un gesto di insofferenza: «Ma quali sono questi poteri forti? Credo di conoscere a fondo questa città, non ho percepito una esigenza di cambiamento da parte di quelli che la stampa definisce poteri forti. Tanto per essere chiaro, l'Unione industriali mi ha regalato una pergamena di riconoscimento per il lavoro svolto. Significherà pur qualcosa». E proprio perché conosce la sua Torino si dice convinto che l'esito di queste primarie non è scontato. «Se fossero elezioni vere non avrei dubbi, ma essendo le primarie c'è un'incognita legata al numero dei votanti. Per questo invito i torinesi ad andare in tanti a votare. E vorrei davvero che a vincere fosse Piero Fassino. Lui è la continuità». Guarda l'orologio, fra un po' dovrà celebrare due matrimoni. Chiude la stanza dei ricordi e si avvia. «C'è un'altra cosa che vorrei fare: raggiungere il Dente del Gigante». È un'altra vetta, sul Monte Bianco. ♦

«Dal voto di oggi una ventata di aria per tutto il Paese»

Il politico Pd: «Le primarie non saranno la soluzione della crisi dei partiti ma almeno ne riconoscono l'esistenza. Qui ci sono gli anticorpi necessari per guarire una democrazia malata»

L'intervento/1

PIETRO MARCENARO

Le primarie che oggi si svolgono ai Torino per scegliere il candidato del centro sinistra, probabile nuovo sindaco della città, possono confermare la sensazione che in queste settimane abbiamo provato in molti. Quella di un recupero di fiducia dei cittadini in se stessi, che è poi l'unica via at-

traverso la quale la ferita che da molto tempo è aperta tra politica e società può essere almeno in parte ricucita. Di questa ripresa abbiamo visto nei giorni scorsi segni diversi: dalle manifestazioni del 13 febbraio all'Italia commossa davanti all'incantesimo di Roberto Benigni a Sanremo. A Torino si prepara il 150° dell'unità d'Italia e le decine di migliaia di bandiere tricolori messe in vendita per chi le vorrà esporre dai balconi il 17 marzo sono andate esaurite in pochi giorni. Nei quartieri e nei mercati abbiamo avuto l'impressione di un cli-

Il favorito

Ex segretario dei Ds torna nella sua città



PIERO FASSINO
NATO NEL 1949

Fassino nasce il 7 ottobre 1949 ad Avigliana, in Val di Susa. La famiglia si è trasferita subito dopo a Torino. È stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 1994. Nel 2001 ha assunto la guida dei Democratici di Sinistra, ricostruendo l'Ulivo e portando alla vittoria in tutte le elezioni amministrative.

ma migliore, come se le porte che sembravano essersi chiuse cominciasero a riaprirsi davanti a noi.

Con tutti i loro limiti e i loro difetti le primarie si confermano una scelta importante: da sole non saranno la soluzione della crisi dei partiti ma almeno ne riconoscono l'esistenza e si aprono alla ricerca e alla sperimentazione di una nuova partecipazione dei cittadini. C'è stata una mobilitazione ampia nella quale i temi della città e del suo futuro si sono intrecciati con la situazione politica nazionale e con le grandi novità che hanno invaso e stanno trasformando il panorama internazionale. È stata una com-

La destra italiana

«Non ha mai capito fino in fondo la cultura di questa città»

petizione accanita, aspra in alcuni momenti. È stata una lotta dal risultato non scontato e la presenza di un candidato come Piero Fassino ha accresciuto il suo significato politico.

Torino conferma il suo profilo di capitale europea della democrazia e

Lo sfidante

44anni, cattolico, due esperienze in Regione



DAVIDE GARIGLIO
NATO NEL 1967

Nato a Torino il 3 aprile 1967. Eletto nel consiglio regionale piemontese già nel 2005. Nel 2010 viene rieletto in Consiglio regionale, riportando il maggior numero di preferenze in tutto il centrosinistra piemontese. È l'uomo che può contendere la vittoria a Piero Fassino. Ma la strada da percorrere è in salita.

sono convinto che il voto di oggi ribadirà questa sua vocazione. Qui il rapporto tra movimento operaio e borghesia e tra culture socialiste e pensiero liberale ha dato vita non solo a una importante e ancora viva elaborazione intellettuale ma a una cultura diffusa e a un senso comune democratico che nutre il linguaggio della città e ne forma l'identità. È questa cultura che fa di Torino la città più invisita alla destra italiana che non ha mai potuto seriamente ambire al governo di una città che prima di tutto non riesce a capire. Questa cultura non è solo un monumento del passato ma una risorsa preziosa per il futuro. Questa cultura è un patrimonio non solo nostro ma dell'Italia: qui chi voglia cercarli troverà gli anticorpi necessari per guarire una democrazia italiana malata. E io spero che il sindaco prossimo che verrà scelto domani venga scelto non solo pensando all'amministrazione della città ma anche alla responsabilità nazionale che Torino ha sempre onorato.

Vittorio Foa diceva che Torino è stata grande quando ha dato, non quando ha chiesto all'Italia e oggi da Torino può venire a tutto il paese una ventata di aria buona. ♦